



Veronica Bresciani - classe 3<sup>L</sup> Liceo A. Luzzago, Brescia

## *Il potere dei sogni*

Può un uomo ritenersi talmente disinteressato al mondo, trovarsi in una situazione di totale indifferenza, verso tutto e tutti, da voler addirittura porre fine alla sua vita?

Ci sono momenti nella nostra esistenza nei quali l'indifferenza e l'apatia ci spingono ad agire d'impulso, a fare cose che non avremmo mai creduto possibili.

L'unica certezza è il bisogno di confermare a noi stessi di poter provare ancora qualcosa, e come meglio dimostrarlo se non con la paura e il dolore?

È sufficiente una STELLA a convincere un uomo ridicolo ad uccidersi.

Egli stesso, nel racconto, afferma di voler trovare un momento in cui tutto gli fosse un po' meno indifferente, ed è proprio mentre osserva quella stella brillare nel cielo di una buia notte che nasce l'idea. Forse sperando di poter salire con essa: una stella grande (allegoria del desiderio) illuminata dalla luna (la speranza). Forse perché le stelle sono l'unica cosa che non gli è poi tanto indifferente...

I suoi occhi vagano, rivolti in alto, alla ricerca di una maggiore speranza. Speranza viva, accesa come la luna o il sole che non si spengono mai. A volte oscurati per dar posto ad una nuova luce, diversa, ma sempre presenti. E così la speranza.

Occorre soltanto risvegliarla, farla brillare nell'anima, portandola fuori dalla culla nella quale è adagiata.

L'uomo ridicolo desidera che tutto cambi. Desidera che il mondo conosca la verità, come lo desidera egli stesso, e vuole tornare a provare emozioni.

Mentre è assorto nei suoi pensieri e nella contemplazione del cielo, una BAMBINA, come fosse "chiamata" dalla stella, inizia a gridare spaventata, tirandolo per il gomito. Una bambina innocente, bisognosa di aiuto, il cui compito è quello di destare l'animo dell'uomo, convogliandolo verso il dolore, la compassione e la pietà, prova inutilmente a svolgere questa missione, ma viene respinta. Solo più tardi, a casa, mentre l'uomo è seduto con la rivoltella in mano, deciso a premere il grilletto riaffiora in lui, il ricordo della bambina e viene fermato dal rimorso, dal senso di colpa e dalla paura che egli stesso è stupito di provare. Benché convinto che tutto gli fosse indifferente, provava dolore.

Nonostante ciò, è ancora deciso a suicidarsi, a causa della troppa angoscia. Il dolore lacera corpo ed anima, non lo si può vincere ed egli ne è consapevole; sa che non lo abbandonerà finché vivrà.

È una situazione antitetica, in cui si passa da un principio di mancanza di sentimenti ad un momento di esagerata sofferenza, sconvolgente, che incita al desiderio di abbandonare completamente questo dolore.

Riflettendo sulla questione si addormenta e sogna il suo suicidio. Sogna di spararsi al cuore e non alla testa (metafora importante a mio parere, in quanto il suo dolore era portato nel cuore), per poi trovarsi trasportato in un mondo di solo amore, libertà e felicità. Un vero e proprio paradiso terrestre.

Nel SOGNO ripercorre la storia dell'umanità, dalle origini al giorno d'oggi, dove le persone si fanno la guerra, dove noi uomini ci odiamo tra simili, siamo nemici di noi stessi e agiamo seguendo il primo istinto.



**Veronica Bresciani** - classe 3<sup>L</sup> Liceo A. Luzzago, Brescia

In principio eravamo in grado di provare amore, mentre ora sembra che ci disprezziamo, umiliamo e uccidiamo soltanto, fisicamente, ma anche moralmente.

E pare che questo dolore, questa paura ci piaccia. Dopotutto, quale felicità può esistere senza sofferenza?

Abbiamo la presunzione di possedere il sapere universale e rimproveriamo chi ha idee diverse, ma bisogna veramente eguagliarsi tutti per vivere nella pace?

Abbiamo inventato la scienza e basiamo su di essa ogni nostra conoscenza, viviamo in un mondo di illusioni, di tecnologie, ma siamo sicuri che sia questa la realtà?

Siamo sicuri che la coscienza delle leggi della felicità sia superiore alla felicità stessa?

Forse viviamo veramente nella caverna platonica, dove, incatenati e con gli occhi offuscati, siamo costretti a vedere solo le ombre degli oggetti sulle pareti, senza poterci muovere, senza poter conoscere la verità.

Verità che l'uomo ridicolo trova nell'insegnamento divino: amare il prossimo come se stessi. Senza avidità, senza superbia, senza disprezzo. Solo amore.

Chissà se tutto ciò è solo un sogno o è realtà.

Chissà se questa vita è realtà o illusione.

L'uomo ridicolo ci lascia aperta la questione, ma continuerà a predicare la verità, perché lui l'ha vista e compresa.

L'uomo ridicolo ha riacquistato i suoi sentimenti.

L'uomo ridicolo non ha più intenzione di uccidersi.

Tutto ciò grazie ad una stella, una bambina innocente e un sogno. Un sogno che, pur impedendo apparentemente di affrontare la realtà, ha permesso ad un uomo moralmente "morto" di tornare a Vivere.

È questa la verità che ci renderà liberi: è sufficiente amare, è sufficiente accorgersi dell'esistenza del prossimo. È così complicato?